

AUTOSTOP

La Mercedes fuori serie abbandona l'autostrada per immettersi nella strada provinciale, meno controllata dalle forze dell'ordine, di questi tempi piuttosto attive. Il suo motore è quello delle ultime generazioni, ecodiesel, silenzioso. L'abitacolo è confortevole e risponde alle più sofisticate esigenze dell'automobilista. L'uomo ha l'aspetto di chi sa cosa vuole ed è in grado di ottenerlo, in tempi brevi. I rumori esterni sono attutiti dalla perfetta insonorizzazione, i grandi vetri ambrati filtrano la luce del sole ancora particolarmente fastidiosa.

Pochi chilometri dopo il cielo cambia aspetto, grosse nuvole impongono il loro plumbeo colore, gli alberi ingriscono, i campi si uniformano, l'aria si spegne. Un'utilitaria proveniente dal senso opposto ricorda al conducente della Mercedes che andrebbero accese le luci. Lui lo manda a quel paese con il tipico gesto.

“Conosco queste strade a memoria, se gli altri non mi vedono, peggio per loro” si giustifica.

I fossati riflettono lampi di luce, gli alberi tozzi, “gabbati”, rappresentano le uniche interruzioni verticali della vasta superficie piatta delle risaie. Anche in quell'atmosfera mesta il suo stato d'animo rimane euforico, consapevole del proprio vigore. Poco oltre, i filari di pioppi sono percossi dall'improvvisa violenza del vento. Foglie e rami di varie dimensioni invadono la sede stradale minacciata dai canali colmi d'acqua. Sulla sua macchina anfibia, a trazione integrale, si sente sicuro e in grado di superare qualsiasi situazione. Se così non fosse non sarebbe in grado di portare a termine i suoi rocamboleschi progetti. E' un uomo volitivo, vestito con eleganza, con una barba sottile in un viso maschio perfettamente rasato. Il profumo che indossa è di gran classe, la pettinatura con la riga a destra è impeccabile: è

una persona che ispira fiducia a prima vista. Una buona dialettica, una gradevole capacità espressiva, il tono rassicurante della voce e le mani perfettamente curate sono un ottimo biglietto di presentazione. In azione però tutto questo lascia il posto ad una eccezionale violenza unita ad un'agilità felina.

L'attrezzatura è nel bagagliaio. Accanto a sé tiene una borsa, simile a quella che contiene un clarinetto, ma lo strumento racchiuso suona tutt'altra musica. Già a pochi metri di distanza nemmeno si sente, solo un "BOF" del tutto insospettabile, quasi un sussurro. I preparativi delle sue operazioni sono molto lunghi, meticolosi, in grado di affrontare gli imprevisti sempre possibili.

L'esecuzione invece è fulminea, nemmeno il tempo per i presenti di rimettersi dalla sorpresa, ed è tutto finito!

Il punto in cui si trova gli suggerisce l'immagine di un punto esclamativo capovolto, disegnato dal rettilineo che culmina in una bassa siepe rotonda visibile dopo una cunetta. Allunga il braccio verso il sedile laterale, accarezza la rigida custodia compagna di tanti viaggi ed altrettanti profitti, come fosse un talismano. Il contatto con il cuoio nero e l'immagine del suo contenuto gli trasmettono sempre una sensazione di potenza.

Ora è vicino al punto in cui, dopo un dosso, il rettilineo piega leggermente a destra, prima della macchia tonda dei sambuchi. Una breve discesa lo conduce al fiume. Il ponte di barche è ormai prossimo, l'enorme alveo ha riflessi sinistri, gli alberi slanciati e snelli si piegano su di lui quasi a minacciarlo. "A fare che? Cosa possono fare degli alberi? Che idea! Mi sa che sei stanco...o forse hai paura?"

Quell'intima voce impertinente lo irrita, compare sempre nei momenti in cui, dopo giorni di assoluta padronanza di sé, fa capolino l'incertezza.

Respira profondamente più volte recuperando fiducia ed energia.

Il fiume è rimasto alle sue spalle, la baracca dei cacciatori è solo un punto illuminato a tratti dai fari della sua Mercedes. La sua forma regolare è interrotta da qualcosa o qualcuno. Il dubbio ripropone l'irritante voce della sua seconda personalità.

“E’ la porta aperta, non vedi? Non crederai mica che salti fuori l’orco cattivo, no?”

Sa di non poterla zittire, la deve sopportare e basta, finché avrà recuperato in pieno le sue forze.

Molti anni prima il fiume in piena aveva distrutto gli argini ed occupato la zona che ora sta percorrendo. Era durata parecchio quell'inondazione, l'acqua impetuosa aveva trascinato via masse intere di campi creando un avvallamento, rimasto tale al di là degli argini ricostruiti. Sta percorrendo appunto quella conca artificiale. I fari illuminano la piccola salita sulla cui cresta l'uomo vede una luce intermittente, quasi un segnale.

“Cosa rallenti a fare? Non vorrai mica tornare indietro eh?on vorrai mica tornare indietro, eh? Tanto, non potresti nemmeno girare. Dai, tira che magari è una riunione clandestina di lucciole ribelli, quelle che volano, intendo. Tu cosa credevi?”

Il termine della salita gli trasmette la solita irritazione

perché per un attimo la macchina punta verso l'alto, la strada scompare alla sua vista, si sente sospeso, insicuro senza il contatto con la terraferma. Quando le luci dell'auto riprendono la fase discendente illuminano le cime dei pioppi, poi l'orizzonte, poi la pianura ed infine la strada. Le quattro ruote motrici tornano a mordere il fondo stradale e questo la fa tornare di buon umore.

“Può venire anche il diluvio, chisseneffrega!” si dice rinfrancato.

Grossi chicchi ghiacciati aggiungono maggior sonorità e violenza alle intemperie.

“La mia macchina è a prova di proiettili, chissà che gli fa la grandine!”

Il dubbio torna ad intrigarlo.

“Cos’è quella macchia? Toh! Si muove, si alza, è...non è possibile, con questo tempo! Cosa ci fa in giro? Non stava meglio nella baracca ad aspettare che passasse il temporale?”

“Ehi, socio, cos’è fifa? Che ridere, un duro come te che si impressiona davanti a una figura smilza!”

“Spiritoso, che c’entra la fifa, è pur sempre una cosa strana una ragazza nella bufera sulle rive del Ticino come caduta dal cielo con la pioggia, mica ti può lasciare indifferente!”

“Magari è un fantasma...e poi chi ti dice che è una donna? A me sembra un maschio, piccolo e magro ma maschio.”

“Ho detto ragazza così, mi sembrava...è vero che adesso i capelli lunghi ce l’hanno anche gli uomini, ma i suoi movimenti, mi sembrano femminili.”

“Solo perché indossa dei pantaloncini sgambati? Guarda che siamo in piena estate, due gambe così possono appartenere ad entrambi i sessi.”

“Ho capito, basta, adesso mi fermo e sento se ha bisogno d’aiuto.”

“Che coraggio!, Va bene, scusa, mi rimangio tutto, basta che non ti arrabbi.”

Il sorriso beffardo ha ora cambiato di posto. I fanali della Mercedes illuminano una figura snella in T-short e K-Way, è in punta di piedi o calza tacchi a spillo. I capelli coprono il suo volto rendendolo non identificabile. La mano destra del soggetto scopre una parte del volto sul quale spuntano un paio di occhiali tondi, unisex.

“Questa mi sporca la macchina, porca vacca, quasi quasi la lascio qui, si può arrangiare, così impara ad andare in giro a piedi e rompere le scatole alla gente in piena bufera.”

“Guarda che hai i sedili in Alcantara, strapazzabili, lavabili, stirabili, antimacchia, antitutto. Per caso hai...”

“Ti ho detto che non ho paura! IO NON HO MAI PAURA DI NESSUNO. Ecco, mi son fermato, Sei contento?”

Una luce forte, immobile, gli si para davanti: è una potente torcia. Una voce irritata gli urla:

- Allora? Ci stai ancora tanto lì fuori? Se vuoi tornartene via dillo, che richiudo il garage!-

- Scusa cara, stavo prendendo la borsa, mi è scivolata giù.-

“Dovrò decidermi a far montare l’apertura elettrica”, pensa lui, di professione controfigura e dimostratore di effetti speciali per film d’azione, costretto ad inventare dialoghi per vincere la sonnolenza al termine di una lunga settimana di lavoro, prima di rientrare nei panni del marito succube di una moglie piccolina ma tutto pepe.